

# La Rivista prosegue nelle orme

di Adriano Morandi

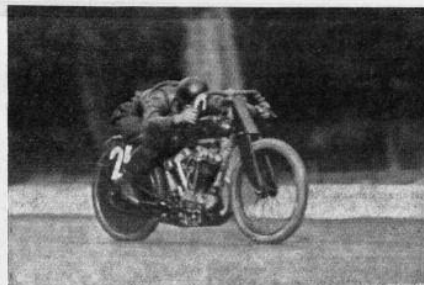
La morte di Fedele Dagotto commuove e rattrista, ma non frena la vita quotidiana della Rivista di Lugano. Troppe sicure e chiare sono le orme lasciate dal direttore per non calcarle tali e quali, con sicurezza e fiducia. Lo hanno subito fatto la figlia Lydia e Armando Libotte. Lydia ha seguito il padre passo dopo passo. Da lui ha imparato a conoscere la città e la sua gente, con lui ha vissuto i momenti di festa e quelli tristi, il via vai del mercato, le esposizioni, le abitudini, il rumore lieto della piazza. Con attenzione costante ha imparato a scegliere le notizie: quelle che devono apparire ad ogni costo, quelle che occorre accorciare, quelle che vanno corrette e «messe a posto».

Fin dagli anni della sua giovinezza, Lydia ha seguito gli insegnamenti del genitore: da Fedele Dagotto ha appreso a scrivere piccole notizie e altre più importanti; a correggere, «tagliare», aggiungere, scegliere i titoli, scrivere i commenti. Per un lungo tempo è stata accanto a suo padre con affetto e devozione, lavorando con lui giorno dopo giorno. Una persona intelligente, umile e concreta, che, oltre ai consigli paterni, ha saputo valorizzare l'aiuto di parecchi capaci collaboratori: Mario Agliati, Marino e Martina Läubli, Cavallini Comisetti, Aurelio Fontana e altri ancora. Con loro ha portato avanti, per circa un anno e mezzo dalla morte del padre la Rivista di Lugano, senza cambiamenti appariscenti, ma con grande attenzione e accortezza.

## Avanti con Armando Libotte

Successivamente – come già pubblicato sulla Rivista di Lugano del 23-30 agosto scorso – la direzione del settimanale fu affidata ad Armando Libotte, anch'egli già zelante e prezioso collaboratore. Pure Libotte segue i dogmi, ormai fissi, del fondatore, permettendosi solo, col tempo, qualche cambiamento. Raccorcia ad esempio, a poco a poco, lo spazio fino a quel momento concesso alle notizie estere, per dedicarlo alla cronaca locale. Amplia ed arricchisce la rubrica da «Chiasso ad Airolo». Inoltre, da sportivo appassionato qual è, incrementa risultati e commenti delle discipline sportive, concedendo un angolo alle piccole società di paese, che proprio in quegli anni (sessanta-settanta) fioriscono, inaffiati da grande entusiasmo, in ogni parte del cantone. Armando è un personaggio impressionante: suona, scrive,

Chi è, cosa ha fatto ?



Questa fotografia raffigura un popolare campione motociclista ticinese del passato, tutt'ora vivente. È stata scattata in occasione d'una memorabile impresa che non è mai più stata uguagliata da un altro centauro nostrano. Chi è? In quale anno è stato effettuato l'«exploit» e di che natura era l'impresa? Fra coloro che ci invieranno la soluzione esatta sorteggeremo un premio unico di Fr. 200. Ultimo termine: sabato, 16 gennaio, 1971. Valgono soltanto le risposte inviate mediante il tagliando sottostante o quello del precedente numero della «Rivista».

Nome del campione motociclista

Data della prova

Pista

Natura dell'impresa

Nome e recapito del partecipante:

«Ul Pepèna» in piena azione sulle strade di casa. (RdL, 14 gennaio 1971)

marcia (come pochi altri). Il giornalismo sportivo ticinese trova in lui un meraviglioso alfiere. Moltissime altre cose egli riesce a fare, con un entusiasmo che trascina, che lascia meravigliati e stupiti. Questo modo di affrontare la vita e, in particolare, il lavoro, Armando Libotte lo manterrà, con ammirevole continuità, per ben 27 anni, gli stessi del fondatore Fedele Dagotto, che lui, modesto e altruista, non ha voluto «sportivamente» superare.

## Anni di febbrile attività

Anni pieni di brio questi dal sessanta al settanta, con un'effervescenza palpabile in ogni settore della quotidiana attività. Proseguono in città le grandi costruzioni edilizie, s'allargano le strade, si creano parcheggi. La gente lavora, ma per la prima volta dalla loro esistenza, molte persone possono prendersi il lusso di qualche vacanza, vicino o lontano. Si va al mare, tutta la famiglia, per i più fortunati; si va in montagna, si mandano i propri figli nelle colonie, sicure e ben organizzate. Le probabilità di trovare un lavoro redditizio crescono, così come la possibilità di restaurare per bene la propria casa o, addirittura, di costruirne una nuova, piccola alle volte, ma tutta per sé. Nella città aumenta l'attività delle banche: Unione di Banche Svizzere, Banca Unione di Credito, Banco di Roma, Banca del Gottardo, Banca del

## FRAMMENTI DI CRONACA

### I giovani in piazza contro la fame

S'apre con un invito a lottare contro la fame nel mondo la Rivista di Lugano del 1970. Un gruppo di giovani (ragazze e ragazzi) della città e dei paesi vicini espone, nel cuore di Lugano, un grande cartellone, invitante la gente a donare denaro, cibo e vestiti al movimento «Fame del mondo» affinché si possa alleviare questa piaga che ancora affligge molta gente in varie regioni della terra. L'invito dei giovani è stato accolto, in questi primi giorni dell'anno nuovo, da molte persone. (RdL, 20 gennaio 1970)

### Latte in polvere per Ceylon

Dando seguito a un appello urgente, la Croce rossa Svizzera ha spedito negli scorsi giorni sull'isola di Ceylon, colpita da gravi alluvioni, dieci tonnellate di latte in polvere offerte dalla confederazione elvetica. Il trasporto è avvenuto per via aerea. (RdL, 15 gennaio 1970)

### Croce rossa a Lagos

La Croce rossa Svizzera ha dato il via ad azioni umanitarie destinate ad assistere le popolazioni della Nigeria, vittime della guerra e della carestia. L'ospedale di Aboh, dove dal febbraio 1969 si alternano squadre chirurgiche dirette da medici dell'ospedale cantonale di Zurigo, è stato evacuato dai biafresi. Tutto il materiale medico è stato posto dai volontari svizzeri in un deposito centrale appartenente al comitato internazionale della Croce rossa affinché sia possibile l'utilizzo degli apparecchi di radiologia non appena le ostilità saranno cessate. Sono parecchi gli aiuti che giungono in questi giorni alla Croce rossa Svizzera. Si ricorda che le offerte sono da versare sul conto postale 30-4200, Berna, specificando la destinazione, «Nigeria-Biafra». (RdL, 22 gennaio 1970).

### Il nostalgico addio alla Lugano-Cadro-Dino

«Nella tarda notte, il fischio trafiggente di un locomotore accompagnò il canticò ritmico e familiare di un convoglio straca-

# del fondatore

rico di gente, desiderosa di vivere gli ultimi istanti di questa sessantenne ferrovia regionale della Lugano-Cadro-Dino, che fu necessità, vita e prosperità di un'intera vallata...». La Lugano-Cadro-Dino venne fondata il 2 gennaio 1911 da Giuseppe Bernasconi, Angelo Corti, Pietro Ferrazzini, Angelo Ghirlanda, Carlo Pernsch, Emilio Rava, Giovanni Reali, Adolfo Riva e Francesco Vassalli. Alla direzione si sono alternati: Bernardino Rezzonico, Francesco Berra e, dal 1939, l'attuale direttore Agostino Maternini. (RdL, 4 giugno 1970)

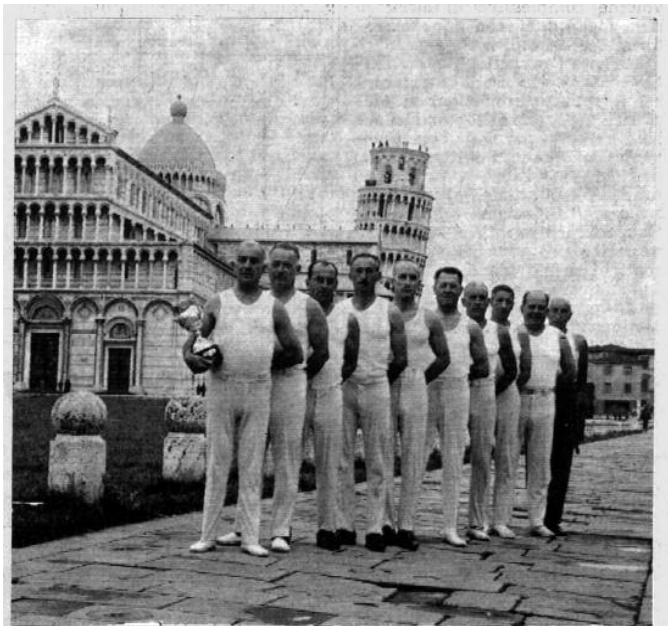
## Premio a Mino Müller

La giuria del «Premio radiofonico Guglielmo Canevascini», formata da Cherubino Darani, Eros Bellinelli, Ferruccio Bolla, Elio Canevascini, Roberto Costa e Stelio Molo, ha deciso, all'unanimità, di assegnare il premio 1970 a Mino Müller per il documentario «Una scuola per tutti». La giuria ha inoltre suggerito alla Radio della Svizzera italiana di acquistare i documentari: «La scelta» di Bruno Guerra e Fernando Zappa e «Dimenticare il futuro» di Giulia Barletta. (RdL, 11 giugno 1970)

## «Ul Pepèna», grande campione!

«Ul Pepèna», al secolo Augusto Rossi, fu uno dei più grandi campioni che lo sport ticinese e svizzero mai abbia avuto. Sicuramente era il ticinese più popolare d'inizio secolo. Il Brè nereggiava di folla quando la «Ceresio» organizzava la scalata motociclistica del monte. Gente veniva da ogni parte del cantone per vedere e applaudire «ul Pepèna», l'imbattibile centauro tre volte primatista mondiale. Nei piccoli villaggi del Brè avevano già pronti i fiori per festeggiarlo, dopo il suo immancabile trionfo. E coi fiori c'erano ceste colme di appetitose ciliegie, che la gente del luogo coglieva il giorno prima per offrirle al suo idolo. «Ul Pepèna» fu il primo ticinese a superare i 100 chilometri orari in motocicletta, impresa realizzata nel novembre 1916 sul rettilineo di Bironico, sulla distanza di un chilometro, con partenza lanciata... Il suo più grande trionfo, Augusto lo ottenne il 9 settembre 1923, quando al Bois de Boulogne di Parigi migliorò il primato di velocità per moto di 500 cmc, raggiungendo, sul chilometro lanciato, la velocità media di 153,55 km/h. «Pepèna»

In questa nostalgica foto sono ritratti alcuni ginnasti della Fides, in occasione della loro partecipazione a un convegno tenutosi a Pisa. (RdL, 4 giugno 1970)



La ginnastica non trova più i cultori d'un tempo. La gioventù s'è orientata verso altre discipline sportive: calcio, atletica, judo, bocce, ecc. Le nostre società di ginnastica faticano a rinnovare i quadri delle loro sezioni maschili. Ecco un gruppo della nostra Fides in occasione di un convegno all'ombra della famosa torre di Pisa.

Sempione, Banca dello Stato, e tante altre, più piccole e modeste a volte, ma non meno bene operanti. Nei paesi arriva, e si diffonde sorprendentemente, la Cassa Raiffeisen (così chiamata nei primi decenni di attività). La pacifica guerra per assicurarsi i clienti inizia da subito: libretto della gioventù e obbligazioni di cassa al 5 1/2, 5 3/4 %! Molti giovani e meno giovani abbandonano le loro attività nel primario per recarsi nelle città a lavorare in banca, o nelle compagnie di assicurazione. Perfino qualche

operaio della linea Ffs, «lascia le assordanti rotaie» per diventare «impiegato» nella vicina città. I treni viaggiano pieni da nord a sud e viceversa; la città offre lavoro e sicurezza. S'aprono nuovi negozi, che vendono... «di tutto».

Forte anche l'aumento di società culturali, ricreative e sportive, non solo in città ma anche nei villaggi che vi fanno corona e in quelli delle valli. A Cornaredo, nel 1970, si tiene il primo incontro internazionale femminile di hockey su prato! Alle grandi, tra-



L'ultimo viaggio del «trenino» Lugano-Cadro-Dino. (RdL, 4 giugno 1970)





compì l'impresa con una Motosacoche di 492 cmc di cilindrata e del peso di circa due quintali. (RdL, 21 gennaio 1971).

### 97 morti sulle strade del Ticino

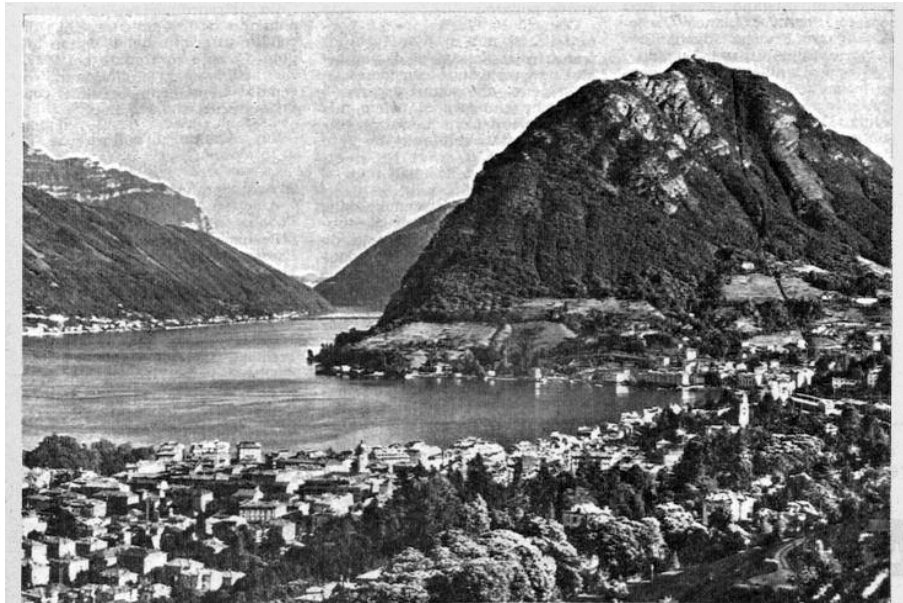
Nel 1970, 97 persone hanno perso la vita in incidenti della circolazione nel nostro cantone. I morti appartengono alle seguenti categorie d'età: da 0 a 10 anni, 5; da 11 a 20, 11; da 21 a 30, 23; da 31 a 40, 8; da 41 a 50, 10; da 51 a 60, 16; da 61 a 70, 9; da 71 a 80, 12; sopra gli 81, 3. Per distretti: Mendrisio 10, Lugano 28, Locarno 14, Vallemaggia 3, Bellinzona 20; Riviera 6; Blenio 6, Leventina 10. I 97 morti si suddividono in: 25 autisti, 10 motociclisti, 2 scooteristi, 7 ciclomotoristi, 3 ciclisti, 1 trattorista, 18 compagni di viaggio di automobile, 1 compagno di viaggio di motocicletta e 30 pedoni. Se il numero dei morti rappresenta, in assoluto, un record in rapporto al numero dei veicoli in circolazione, esso è però inferiore a quello del 1940, quando si ebbero 10 morti su un totale di 4.275 veicoli a motore in circolazione. Nel 1970 i veicoli superavano gli 80mila. Ma 97 morti rimangono tanti, troppi! (RdL, 25 febbraio 1971).

### Artecasa visitata da oltre 90mila persone

La nona edizione della mostra Artecasa, inaugurata dal consigliere di Stato Alberto Lepori il 1° di ottobre scorso, si è conclusa lunedì sera. Il numero di visitatori ha battuto ogni precedente primato, superando quota 90mila! Una tale partecipazione conferma che Artecasa sta seguendo una formula valida e che il pubblico se ne è reso conto e quindi l'apprezza. Un'altra conferma del successo di Artecasa è venuta dall'elevato numero di autorità: federali, cantonali, comunali ed ecclesiastiche che l'hanno visitata, anche a più riprese. (RdL, 14 ottobre 1971).

### Successo per Tristano Molinari

Frequentatissima la mostra di Tristano Molinari, che si tiene in questi giorni a Mendrisio. Quarantatré le opere esposte. Da sottolineare che ben dieci quadri sono stati venduti già la sera dell'apertura e altri tre nei due giorni successivi. Nato nel 1927 a Lugano, l'artista, dopo le scuole professionali, ha frequentato l'accademia di disegno di Torino. Padre di tre figli, Tristano Molinari dipinge dai primi anni della sua giovinezza. (RdL, 26 febbraio 1970).



Come si presentava la città di Lugano, vista dal Colle dei Tre Pini, una quarantina d'anni or sono. Si noti il S. Salvatore, che nella parte bassa è ancora interamente rivestito di boschi e di prati, che in questi ultimi due lustri hanno dovuto cedere il posto a costruzioni d'ogni genere.

La bella Lugano di un tempo. Così si presentava la città, vista dal colle dei Tre Pini, una cinquantina d'anni fa. Si noti, in particolare, il San Salvatore, che nella parte bassa è ancora interamente rivestito di boschi e di prati, che in questi ultimi due lustri hanno dovuto cedere il posto a costruzioni d'ogni genere. (RdL, 20 agosto 1970)

dizionali esposizioni a villa Ciani, s'aggiungono incontri e mostre «popolari», aperte a tutti, semplici ma ben accolte dalla gente. Grande successo, sempre nel 1970, per la decima edizione dei «Giochi della Sal» e per il torneo internazionale di scacchi. Anche la Rivista di Lugano gode, in questi anni, di un sorprendente successo. Gli abbonamenti aumentano, così come le vendite nelle edicole. Nei primi anni erano le persone agiate che potevano permettersi il costo dell'abbonamento, ora lo possono fare in molti. Si legge sul numero del 18 marzo 1971: «La scorsa settimana c'è stata una vera caccia alla "Rivista". Non se ne trovava

più una copia, in nessuna edicola. Per non restare senza, consigliamo ai nostri lettori e a tutti coloro che desiderano ricevere settimanalmente la Rivista di Lugano di volersi abbonare. Basta inviare franchi 22.- sul C.C.P. 69-478, con l'indicazione "Rivista di Lugano"». Un'occasione, questa, di cui molta gente, della città e dei paesi vicini, ha approfittato. L'aumento delle attività edilizie, la comparsa di numerosi negozi, le migliorate condizioni economiche hanno fatto aumentare, dall'inizio degli anni settanta, anche gli annunci pubblicitari. I prezzi: 250 franchi per un pagina intera, 150 per mezza pagina, 90 per 1/4, 50 per 1/8, 30 per 1/16.



Particolare dell'opera intitolata «Processione», dell'artista Tristano Molinari. (RdL, 26 febbraio 1970)

